

Due ore da far fruttare «in attesa di meglio»

Licenziamenti, oggi inizia lo sciopero di Cgil, Cisl, Uil contro il governo

CARLA CASALINI

«E' solo un inizio, vogliamo di più»: tra i metalmeccanici soprattutto, ma non solo, è il leit motiv delle assemblee che hanno preceduto lo sciopero nazionale di due ore indetto da Cgil, Cisl, Uil contro la liberalizzazione dei licenziamenti illegittimi, ossia la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e, come insiste la Cgil, contro il Libro bianco e tutta la delega governativa sul lavoro e sul welfare. Lo sciopero inizia oggi, articolato nei giorni - dal 5 al 7 dicembre - e per regioni, territori, fino ai singoli luoghi di lavoro. In Lombardia, lo affermano insieme anche Cgil, Cisl, Uil di Milano che questa «è una prima iniziativa di lotta che potrà e dovrà essere seguita da altre e più incisive iniziative, se il governo non cambia posizione sulla delega». Reduce dalle assemblee metalmeccaniche lombarde, il segretario della Fiom Tino Magni riassume le domande raccolte: «insistono che ci vogliono risposte più incisive, più visibili, e che bisogna andare allo sciopero generale».

Il Decalogo del «buon addetto»

Il clima di parte aziendale, che ben illumina la lotta di potere dietro l'art.18, ci viene da un episodio marchigiano. Nelle Marche venerdì si concentra l'iniziativa al Cantiere navale e tutte le aziende del molo: si va a manifestare sotto la sede della Rai di Ancona. Domani si presidia la Fiat di Jesi, nello sciopero che coinvolge tutte le aziende della zona, tra cui la Hydropro del gruppo Caterpillar. E' questa multinazionale, che cura il suo capitale umano, ad aver diffuso un vero e proprio Decalogo per la pedagogia del dipendente. E' interessante segnalare, tra gli altri, il comandamento che recita: «i dipendenti non devono sentire l'esigenza di iscriversi al sindacato».

In Lombardia, come altrove, in attesa dello «sciopero generale», ciascuno articola come può: alcune rsu allargano il tempo dello sciopero, si fanno presidi, come a Mantova, e in altri territori; a Brescia tre i tipi di iniziative: oltre alle assemblee, presidi in una parte delle fabbriche, in altre, come alla Marzoli, si esce all'esterno, per volantinare «alla cittadinanza».

Cgil, Cisl, Uil bresciane preferiscono concentrare le «due ore» venerdì, «per dare il significato di sciopero generale», con campagne di assemblee prima e dopo lo sciopero. Anche nel Lazio le confederazioni concentrano tutto nella giornata di venerdì. Qui i metalmeccanici hanno fatto il pieno nelle assemblee già iniziate - «alla Abb-Sace, per esempio, c'erano proprio tutti: si parla anche del Libro bianco, oltre che dell'art.18, lo chiedono i lavoratori»; e Domenico De Santis, segretario Fiom, racconta dell'intreccio con lo sciopero di ieri alla Fiat di Cassino

contro l'insopportabilità dei carichi di lavoro: «è il frutto dell'accordo separato firmato dagli altri sindacati, che sta andando a regime in questi giorni».

Anche altrove, gli scioperi si intrecciano. Alla Marconi Itc, che ha confermato ieri 500 «esuberanti» di cui 250 a Marcianise (Caserta) e gli altri a Genova, unitaria è la decisione di Fim, Fiom, Uilm: oggi tutti in sciopero con assemblee, con la prospettiva di «un'intera giornata di mobilitazione, con manifestazione nazionale».

Per lo sciopero contro la «delega» del governo sullo Statuto dei lavoratori in Toscana si sceglie l'articolazione, usando le «due ore» sui tre giorni, ma con alcuni appuntamenti metalmeccanici, come quelli di oggi - la mattina assemblea alla Breda, il pomeriggio nella zona industriale a Livorno. E si articola in Umbria: alla Perugina-Nestlé le rsu hanno anche diramato un ordine del giorno e comunicano una manifestazione davanti alla fabbrica venerdì. Articolatissima, con presidi e manifestazioni l'Emilia Romagna, dove a Reggio Cgil, Cisl, Uil hanno deci-

so 4 ore per venerdì. Chi può, allarga: fanno 4 ore i chimici della provincia di Alessandria. Quattro ore di sciopero hanno indetto per venerdì, Fim, Fiom, Uilm a Taranto.

Appuntamenti mirati a Venezia, da parte di Cgil, Cisl, Uil: domani tre iniziative, una al Petrochimico, una al centro storico con gli edili, e l'altra a Mestre. Per i metalmeccanici, domani è la volta della «2° zona industriale», mentre venerdì Fim, Fiom, Uilm preparano una uscita dalle fabbriche della «1° zona», Fincantieri. Scioperano anche gli addetti veneziani del commercio davanti ai centri e ipermercati.

Si svegliano i Ds

La direzione nazionale dei Ds ieri ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro la modifica dell'art.18 e contro il Libro bianco, la riforma del welfare: in esso ci si «prefigge di contrastare con tutti i mezzi l'approvazione della delega richiesta dal governo in materia di politica del lavoro». Della delega si comincia a discutere in senato martedì prossimo.

Anche i Cobas in piazza

Confederazione a Roma il 14, Slai a Milano il 15. «L'art. 18 non si tocca»

ANTONIO SCIOTTO

L'articolo 18 agita le passioni non solo dei sindacati confederali. Sul piede di guerra scendono anche i sindacati di base, decisi a difendere il diritto al reintegro sul posto di lavoro per chi viene licenziato ingiustamente. Nel corso dei prossimi 10 giorni si articoleranno una lunga serie di iniziative. Scioperi, assemblee, manifestazioni, nelle scuole e negli uffici, nelle industrie, in piazza.

Piero Bernocchi, della Confederazione Cobas, spiega che il 14 dicembre ci sarà una manifestazione nazionale a Roma (piazza della Repubblica, ore 10.00), «a cui parteciperanno non soltanto i lavoratori della scuola e del pubblico impiego, ma anche quelli di ospedali, Telecom, Enel, enti locali, trasporti e industrie». Uno sciopero per l'intera giornata, soprattutto contro «la finanziaria di guerra che taglia i fondi all'istruzione pubblica, portando alla soppressione di 35-40 mila cattedre e fino a 6 ore settimanali di lavoro in più per gli insegnanti. Gli aumenti del rinnovo sono ridicoli: l'1,6% in più da gen-

naio, contro un'inflazione del 2,8%. Inoltre, c'è l'assurda delega per la cancellazione degli organi collegiali e un forte aumento del precariato».

Lo sciopero dei Cobas sarà preparato da assemblee in tutta Italia, che si terranno da oggi a venerdì. «Stiamo coinvolgendo anche gli studenti - continua Bernocchi - in questo periodo molto combattivi. Alla manifestazione del 14, ci saranno anche molti lavoratori della sanità, che l'attuale governo sta ugualmente stravolgendo. La tutela del lavoro non passa soltanto attraverso la difesa dell'articolo 18, che oggi esclude moltissimi precari, dai Cococo alle partite Iva, al mondo del sommerso. Bisogna opporsi al libro bianco di Maroni, alla precarizzazione già avviata dai governi di centrosinistra. Inoltre, ribadiremo il nostro no a tutte le guerre, in Afghanistan come in Palestina».

Lo Slai Cobas, invece, ha organizzato la propria manifestazione nazionale per il 15 dicembre, a Milano (ore 14.00, Piazza Cairoli). «Sfileremo insieme ai Cub e ai centri sociali milanesi - spiega Renzo Canavesi, Slai Cobas - soprat-



Manifestazione di metalmeccanici a Roma. Foto di Gabriella Merca

Una cart dall'Ugl

Quest'estate aveva, il segretario diretto della Cisl democratico nell'area difesa dei lavoratori messe vengono d'uno fissarla su ca

Passati appena vuol mettere le ma lavoro, ed altro ancora non ascoltare altri siedono in prima p federali, divisi con hanno faticato a ra pero generale di di tegorie, ecc.

Non una gran ris to di protesta. A q promotori, ci aspe scisti: in fondo non contro il governo. I più forte. Già aveva generale (ci) traspr - gli altri sindacati l

A questo punto, tevano capire che co. Cosa hanno pe destra? Stampiamo Silvio Berlusconi, d - magari - a arriver potrà dire in tv che

tutto per dire no alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, già bocciata da un referendum, e per opporci a tutto l'impianto del libro bianco. Se fosse annullato l'articolo 18, non solo i sindacati confederali perderebbero il loro ruolo, ma noi autonomi, che non abbiamo ancora parità di rappresentanza, scivoleremmo addirittura nella clandestinità». Già il 7 dicembre, comunque, ci sarà una manifestazione nel pomeriggio, davanti alla Scala, in concomitanza con l'inaugurazione, dei lavoratori dell'Alfa Romeo e delle altre aziende in crisi del milanese.

Vittorio Granillo, Slai Cobas di Napoli, spiega che alla Fiat auto di Pomigliano, il 7 dicembre faranno addirittura uno sciopero di 8 ore, «perché farne uno di due ci sembra davvero ridicolo». E aggiunge che lo Slai Cobas proporrà anche di costituire «un comitato referendario nazionale per indire due referendum: uno per l'abrogazione del pacchetto Treu, e l'altro contro la nuova norma, in vigore dall'anno prossimo, che impone ai lavoratori di anticipare le spese per le cause legali».